



## Rassegna Stampa

Napoli, martedì 6 aprile 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco

Ida Palisi - Maria Nocerino

Info: [ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) 081 7872037 int. 206/240

## Consiglio, il balletto dei seggi: alla maggioranza due in meno

### Lo scenario

Il rebus nell'interpretazione della legge elettorale campana Pdl: premio maggioranza scattato

Quante poltrone in consiglio regionale alla maggioranza? 36, 37 o 38? Per sciogliere il rebus bisognerà attendere ancora qualche giorno, quasi sicuramente se ne parlerà lunedì o martedì: a decidere sarà l'ufficio centrale presso la Corte d'appello di Napoli che ufficializzerà la proclamazione degli eletti. Chiaramolo subito: i rapporti di forza dell'assemblea al Centro direzionale rimarranno inalterati ma potrebbe esserci un leggero ridisegno.

Attualmente il centrodestra, secondo il calcolo del ministero, si ritrova con 38 consiglieri rispetto ai 22 dell'opposizione. La maggioranza potrebbe perderne due in favore del centrosinistra e passare a 36. Tutto è legato all'interpretazione della nuova legge elettorale regionale che stabilisce

il minimo e il massimo dei consiglieri del presidente eletto. E in uno dei tre commi è chiarito come al governatore tocca il 60 per cento dei consiglieri (quindi 36) se strappa meno del 60 per cento delle preferenze come è accaduto per Caldoro. Solo se si supera questa soglia le poltrone possono arrivare a 39 (tetto massimo stabilito come comma di salvaguardia dell'opposizione). E con questo nuovo scenario la maggioranza perderebbe ben



due seggi. Quali? Qui il calcolo diventa più complicato perché da applicare sulle quote del proporzionale. A tremare sarebbero Francesco Aveta che con le sue 3400 preferenze ha portato La Destra di Storace per la prima volta nel consiglio regionale campano e il primo degli eletti della lista Noi Sud. E, quindi, Raffaele Sentiero o Francesco Barbato che ha fatto ricorso perché non gli sarebbero stati attribuiti una trentina di voti che gli permetterebbero di scavalcare Sentiero ed essere eletto. Forse, a questo punto, dipende dall'interpretazione del premio di maggioranza. Non dovrebbe correre invece rischi Roberto Conte: non tanto per le 11 mila preferenze acquisite quanto per quelle raggranellate dalla sua lista (39 mila rispetto alla quota che scatta a 36 mila). Ad entrare in consiglio, invece, per il centrosinistra potrebbero essere invece Peppe Maisto per l'Api e Lucia Esposito (Pd) su Caserta. Calcoli complicati e leggi da interpretare comunque che dovrà effettuare l'ufficio elettorale presso la Corte d'appello prima di procedere alla proclamazione degli eletti.

Ma dal centrodestra trapela, è chiaro, un'interpretazione opposta, secondo cui il premio di maggioranza va applicato lo stesso perché il centrosinistra sulle liste non è arrivato al 40 per cento delle preferenze. Si vedrà.

**ad. pa.**

# Giunta, la carica delle donne Mazzoni in pole position

*Maria Elena Valanzano: «Io assessore? Nessuna forzatura»*

*Emanuela Romano: «Mi sento idonea per le politiche sociali»*

NAPOLI — Tre assessori dell'area Caldoro (due della lista Nuovo Psi-Mpa e, il terzo, esterno, di stretta nomina fiduciaria del governatore; probabilmente alla sanità); due all'Udc, uno all'Udcour e sei al Pdl. È questo il canovaccio sul quale lavora il neo eletto presidente della Regione Campania. Sebbene rimanga ancora qualche incertezza sulla definizione dei seggi (nelle ultime ore pare che uno dei 38 assegnati alla maggioranza di centrodestra potrebbe essere sottratto al Pdl, o alla Destra o, ancora, all'Alleanza di popolo per essere riconosciuto all'Api di Francesco Rutelli) e quindi, prima di mettere mano a tutto il resto, occorrerà avere un quadro più garantito degli eletti. Caldoro ha trascorso la pausa di Pasqua studiando sia le carte sul deficit della sanità (a metà settimana incontrerà il ministro Ferruccio Fazio) che quelle relative alla mega-questione dei rifiuti.

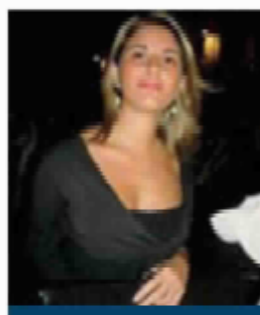
Ma è il capitolo delle donne in giunta a suscitare particolare interesse. Tre dovrebbero essere le assessore. Maria Elena Valanzano, giovane avvocatessa, assistente parlamentare di Alfonso Papa, sorella di Benedetta, star di «Ballando sotto le stelle», si dice in attesa di un riscontro, dopo la cocente delusione vissuta quando fu improvvisamente cassata dalla lista per le elezioni europee, a seguito delle polemiche sulle «veline» in politica: «Caldoro ha la massima autonomia decisionale — racconta la Valanzano — e non credo che Berlusconi interverrà. Io, certamente, non farò forzature. Mi aspetterei di essere legittimata nel ruolo direttamente dal presidente Caldoro, se davvero dovesse pensare a me». Luciana Scalzi, romana, capo della segreteria del coordinatore nazionale, Denis Verdini, ha conseguito un risultato di tutto rispetto (circa 14 mila

preferenze), ma per lei è improbabile che possano aprirsi le porte di un assessorato regionale, in quanto è in attesa delle dimissioni della ministra Mara Carfagna e di Alessandra Mussolini per entrare in consiglio. Emanuela Romano, una laurea in psicologia e master a Publitalia 80, è stata candidata, non eletta, ottenendo circa 3700 preferenze. «Sono contenta perché non sono riuscita a chiudere accordi di abbinato e quindi il risultato è tutto mio. Un posto di assessore? Presenterò il mio risultato al partito e vedremo se ci sarà spazio per me. Spero, come si dice, che vengano valorizzate le competenze e siano inseriti in giunta dei tecnici esperti. Il mio profilo professionale? Credo che potrei dare il mio contributo alle politiche sociali, dato che negli ultimi tempi ho potuto approfondire molti aspetti relativi alla formazione professionale». Giovanna Del Giudice, assistente parlamentare di Enzo Chigo e quattro puntate registrate come meteorina del Tg4, è arrivata un po' più su della Romano: a 4161 preferenze. «Quanti pregiudizi su di me — si sfoga — ma io, al Senato, scrivo mozioni e emendamenti. Lavoro alle spalle, sono giovane, ma non per questo inesperta. Spero che, dopo il mio risultato elettorale, in tanti si siano ricreduti. Per ora, mi accontento delle oltre quattromila preferenze ottenute». Dalle ambizioni alle ipotesi concrete. L'ingresso in giunta dell'europarlamentare Erminia Mazzoni si fa, nelle ultime ore, sempre più probabile. Anche perché, dimettendosi dal parlamento di Strasburgo, farebbe spazio al primo dei non eletti, Peppino Gargani, il cui ritorno in Europa sarebbe ben gradito al Cavaliere. Non solo, un'altra presenza in giunta gradita da Berlusconi sarebbe quella di Antonia Ruggiero,

assessora provinciale uscente ad Avellino e vera sorpresa alle ultime consultazioni regionali in Irpinia.

**Angelo Agrippa**

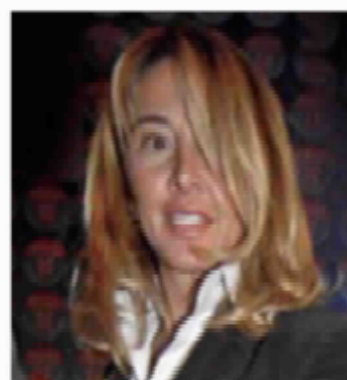
## Protagoniste



**L'avvocatessa**  
Maria Elena Valanzano, una delle aspiranti assessore di Caldoro



**La psicologa**  
Emanuela Romano, candidata Pdl a sua volta aspirante alla giunta



**Giovanna Del Giudice**  
Ex assessora regionale parlamentare e consigliere del Pdl alle ultime regionali



**Antonia Ruggiero**  
Irpina, neoconsigliera regionale del Pdl e alla sua prima esperienza politica



**Luciana Scalzi**  
Capo della segreteria di Verdini, è in attesa delle dimissioni della Carfagna e della Mussolini per autentare in consiglio

La Regione

# Donne e prof in giunta, Caldoro detta la linea

Quote rosa, tre gli assessorati. No ai consiglieri, arrivano i tecnici: in lizza Cosenza e Pasquino

**Adolfo Pappalardo**

Per prima cosa si è concentrato sull'incontro, tra domani e dopodomani, con i ministri Fazio e Tremonti per discutere del deficit sanitario. Subito dopo, la priorità per Stefano Caldoro diventerà la composizione della squadra di palazzo Santa Lucia. Con un punto fermo da cui non intende discostarsi: puntare sugli esterni. Eccezioni ci potranno essere ma solo se i consiglieri, per entrare in giunta, rassegnino le dimissioni dall'assemblea del Centro direzionale. Rimane poi da sciogliere il rebus delle donne. Almeno tre-quattro in giunta, come prevede l'articolo 46 del nuovo statuto («pieno rispetto del principio di un'equilibrata presenza di donne e uomini») entrato in vigore con questa consiliatura. E ad oggi l'unico nome di rilievo è quello dell'europarlamentare Erminia Mazzoni che dovrebbe però lasciare Bruxelles.

Un puzzle da comporre da venerdì quando potrebbe esserci anche la proclamazione degli eletti. Nomi di alto profilo sicuramente. A cominciare dal titolare della delega alla sanità. In questa casella si pensa a un tecnico puro con cui il governatore s'interfaccerebbe direttamente. Rimangono altre 11 caselle da bilanciare tra i partiti. Una composizione che vede la quota ex Fi con 5 posti, ex An con tre, 2 ai centristi e uno in quota a Mpa-socialisti. Ma lo spazio maggiore sarà per tecnici e docenti, come l'ex pro-

**Il cambio**  
Una delega importante per la Mazzoni che lascerebbe a Gargani il seggio a Bruxelles

vedditore regionale Alberto Bottino, il preside di Ingegneria della Federico II Edoardo Cosenza o il rettore Raimondo Pasquino che vanta un rapporto consolidato con Ciriaco De Mita. Anche se l'ex premier terrebbe di più a un ruolo di vicegovernatore (magari con delega agli Enti locali) per il nipote Giuseppe, attuale vice alla Provincia di Avellino. In quota ex An Giovanni Romano, ex sindaco di Mercato San Severino, potrebbe, grazie alla conoscenza della materia, strappare la delega all'Ambiente. Restano comunque in corsa i recordmen di preferenze Russo, Martusciello, Romano e Diodato. Per quest'ultimo si pensa al ruolo di capogruppo mentre agli altri, nelle prossime ore, direttamente il governatore chiarirà che dovranno lasciare il consiglio per entrare in giunta. Infine la quota femminile. Il governatore accarezza l'idea di offrire un posto in

squadra all'europarlamentare Erminia Mazzoni. Ma per convincerla a lasciare il seggio a Bruxelles e l'incarico di presidente di commissione (l'unica donna italiana in questo ruolo) deve pensare a una delega di peso. In questo modo alla politica sannita subentrerebbe Giuseppe Gargani, primo dei non eletti. Anche un modo per farlo rientrare nel Pdl dopo l'uscita polemica alla vigilia delle Regionali.

## IL TOTOGIUNTA

**VICEPRESIDENTE**  
Giuseppe De Mita  
Antonio Palma

**SANITA'**  
Giuseppe Scalera  
Raffaele Calabrò  
Vincenzo Mirone

**TRASPORTI**  
Pietro Diodato  
Salvatore Ronghi  
Pasquale Sommesse

**URBANISTICA**  
Nello Polese

Maurizio Zuccaro

**AMBIENTE**  
Giovanni Romano  
Fulvio Martusciello

**AGRICOLTURA**  
Vito Amendolara  
Paolo Romano

**LAVORO**  
Salvatore Ronghi  
Ermanno Russo

**ISTRUZIONE, UNIVERSITA'  
E RICERCA SCIENTIFICA**  
Alberto Bottino  
Raimondo Pasquino

**TURISMO**  
Erminia Mazzoni

**ATTIVITA' PRODUTTIVE**  
Francesco D'Ercole  
Valentina Sanfelice  
Ernesto Caccavale  
Sergio Sciarelli

**BILANCIO**  
Mario Mustilli

**LAVORI PUBBLICI,  
DEMANIO E PATRIMONIO**  
Ermanno Russo  
Edoardo Cosenza



LA SVOLTA OGGI I PRIMI INCONTRI PARTITI-PRESIDENTE. ASSESSORI: LA MAZZONI AL TURISMO, UN POSTO ALL'UDEUR

# Nuova Giunta, via alle trattative



*Per l'europarlamentare sannita del Pdl, c'è anche l'ipotesi delle Politiche Sociali. Altro stop per i consiglieri della coalizione, più difficile il recupero per chi non ce l'ha fatta. Stabili le chances di Ronghi (Mpa) per il Lavoro, della Sanfelice di Bagnoli per le Attività Produttive e per il penalista Zuccaro all'Urbanistica di Mariano Rotondo*

**NAPOLI.** La nuova Giunta della Campania può cominciare a prendere forma. Le intenzioni di Caldoro e della maggioranza, infatti, restano quelle di puntare ad assessori competenti senza però tralasciare una certa velocità con cui cominciare finalmente il lavoro a cui i cittadini hanno chiamato il centrodestra per risollevarne le sorti del territorio. E proprio in quest'ottica, dunque, all'interno del Pdl, si cerca di accelerare, senza premere troppo sul pedale per evitare errori, in vista della formazione del governo di Palazzo Santa Lucia. Secondo quanto appreso, infatti,

già oggi pomeriggio dovrebbero cominciare i primi incontri tra il neo-eletto presidente della Regione, Stefano Caldoro, ed i partiti. A muoversi sarà quindi l'entourage del governatore e gli esponenti dei principali schieramenti, una riunione dove almeno al momento non si parlerà espressamente di nomi e delle voci che ad oggi circolano nell'ambiente, ma soprattutto di linee guida per ristabilire l'autonomia decisionale richiesta da Caldoro e da suoi uomini e per ricordare che le pertinenze nei singoli temi vengono prima di eventuali interessi. Una falsariga su cui è ad ogni modo d'accordo il Pdl, avendo dimostrato la medesima praticità e lo stesso pragmatismo anche quando Luigi Cesaro è stato chiamato a nominare la sua squadra in seno alla Provincia partenopea. Nel toto-nomi, per adesso, non sembrano esserci grandi novità, ma intanto acquista ulteriore spessore l'europarlamentare del Pdl, **Erminia Mazzoni**, su cui ci sono davvero pochi dubbi in merito alla chiamata del presidente che vorrebbe affidargli il comparto del Turismo, settore che ben si sposerebbe con il ruolo a Bruxelles dell'ex Udc. Per lei, inoltre, resta ancora in pista anche

l'ipotesi delle Politiche Sociali. E ad avanzare prepotentemente è anche

**Giovanni Romano**, su cui l'intera coalizione nutre stima per quanto riguarda le sue competenze in termini di ambiente. A meno di grosse sorprese la delega dovrebbe finire nelle sue mani. Della Giunta Caldoro, tuttavia, farà parte pure l'Udeur che è riuscito ad ottenere due consiglieri tra Napoli e Benevento. Per quanto riguarda il Campanile, Clemente Mastella proporrà al governatore una rosa di quattro nomi tra cui scegliere. Il nuovo leader di Palazzo Santa Lucia ha ad ogni modo posto alcune condizioni, e l'assessore dovrà essere un volto nuovo e che non ha mai avuto nulla da spartire con la precedente gestione Bassolino. Per ora si pensa ad un tecnico con una certa militanza politica nello schieramento da pescare tra i direttivi di Salerno e Caserta. Ribadita, inoltre, la linea di non puntare, se non per casi eccezionali, su consiglieri eletti o su "trombati" eccellenti, se non si dovesse realmente trattare di personalità insostituibili e pertinenti su alcune deleghe. Le quotazioni, dunque, per qualcuno sono in calo, mentre restano buone le speranze di **Salvatore Ronghi** per il Lavoro, di **Valentina Sanfelice di Bagnoli**, presidente del gruppo Giovani di Confapi, per le Attività Produttive e dell'avvocato penalista, **Maurizio Zuccaro** per l'Urbanistica. **Politica**

## L'omelia di Crescenzo Sepe durante la messa solenne al Duomo. L'arcivescovo cita anche una frase di Giovanni Paolo II

# Il cardinale: "Impegnatevi a sradicare il male"

«SRADICARE il male». Per il cardinale Sepe è la prima azione di un cristiano. Lo ha detto pronunciando la mattina di Pasqua l'omelia dopo il Vangelo della messa solenne nel Duomo.

Nel discorso ai fedeli dall'altare il pensiero è andato subito a Napoli: «Cristo Risorto è il modello, l'esempio vero e concreto di ogni risurrezione umana. Se Cristo — ha detto l'arcivescovo — è il nostro modello, dobbiamo impegnarci quotidianamente qui a Napoli e ora, in mezzo ai nostri fratelli, a sradicare il male. ovunque esso si annidi, nelle strutture malavitose, nelle forze negative che tendono a mortificare la dignità dell'uomo e a negarne i diritti fondamentali, a seminare zizzania e veleni contro la giustizia e la verità».

Il cardinale ha invitato i fedeli alla speranza: «Cristo, il Vivente — ha detto — è il fondamento della nostra speranza. La pietra del sepolcro rotolata, la tomba vuota, i teli e il sudario adagiati a terra, sono i testimoni della nostra speranza. Siamo tutti assetati di speranza, mentre camminiamo in un deserto di disillusioni, di pessimismo, di incertezze, di vuoto. La Chiesa è depositaria della risurrezione e contemporaneamente della speranza, della fiducia di sradicare il male».

Il cardinale Sepe ha poi citato papa Giovanni Paolo II con una frase pronunciata a Manila, dove il pontefice scomparso cinque anni

fa incontrò i giovani: «La risurrezione di Gesù Cristo è la chiave per comprendere la storia del mondo, la storia di tutto il creato, è la chiave per comprendere specialmente la storia dell'uomo». Poi l'arcivescovo ha concluso, come sempre, il suo discorso all'assemblea dei fedeli con il saluto confidenziale che piace ai suoi tanti fan: «'A Maronna v'accompagna».



Il cardinale Crescenzo Sepe

**La nomina.** Commercialista ed esponente Pdl nominato in giunta: dovrà redigere il bilancio in 25 giorni

## Provincia, l'assessore di Pasqua: Cesare chiama Cascio al Bilancio

◊ Fuga da Santa Maria la Nova: è allarme anche per la maggioranza in Consiglio

**Ciro Pellegrino**  
c.pellegrino@epolis.sm

■ Si chiama Armando Cascio, classe 1970, è ragioniere commercialista ed uomo del Pdl. È lui il nuovo assessore a Bilancio e Risorse strategiche della giunta provinciale di Napoli. La nomina del presidente Luigi Cesare tappa una delle falle della sua giunta: le dimissioni di Antonio Iorio che qualche mese fa lasciò, per motivi personali, la squadra di Cesare.

**A QUANTO APPRENDE** Il Napoli, la nomina di Cascio è stata formalizzata pochi giorni prima di Pasqua, per consentire al neo-assessore di iniziare il suo lavoro subito dopo il Lunedì dell'Angelo. Obiettivo: redigere in tempi brevissimi il bilancio di previsione 2010 che l'Ente provinciale dovrà portare prima in giunta e poi in Consiglio entro il 30 aprile, termine ultimo previsto dalla legge per la dissamina dell'atto. Alla Provincia manca tra l'altro un altro "pezzo" determinante: il Collegio dei Revisori dei conti, scaduto e in regime di proroga. L'Aula nel periodo elettorale non è difatti riuscita a riunirsi una sola volta per eleggere i nuovi contabili dell'Ente: la maggioranza non è riuscita a tenere il numero legale. Di qui, le accuse dell'opposizione di centrosinistra che parla apertamente di «paralisi amministrativa» di un blocco dall'inizio dell'anno impedisce alla Provincia di portare avanti ogni provvedimento. A questo, si aggiunge una ulteriore circostanza: la giunta di Luigi Cesare ha di recente perso altri due "pezzi" di rilievo: Franco Malvano, assessore alla Legalità e Lui-



► Palazzo Matteotti, sede dell'Amministrazione provinciale di Napoli

### Pochi uffici, troppa gente ora serve un nuovo palazzo:

#### Il bando

■ Troppa gente pochi uffici: la è intenzione della Provincia di Napoli locare a stretto giro, un edificio da destinare a propri dipendenti. Di qui la decisione di pubblicare un avviso ufficiale per una sorta di "ricognizione" delle possibilità di locazione. In realtà l'Ente deve dismettere altre sedi per l'inidoneità dei locali; quindi si trova con l'acqua alla gola. Ma cosa cerca la giunta Cesare? Presto detto: un immobile il più vicino a Palazzo Matteotti di 1.000/1.500 metri quadrati

capace di ospitare almeno 70 persone con un'area di archivio di almeno 100 metri quadrati e un parcheggio riservato di minimo 25 posti auto. La Provincia di Napoli è da tempo alle prese con la mancanza di spazi per le proprie attività: anche il Consiglio ubicato a Santa Maria la Nova in un chiostro che sarebbe più adatto ad un museo che alla politica da tempo dovrebbe spostare gli uffici altrove e creare in quella struttura una pinacoteca. Finora nonostante le promesse, nulla si è mosso. ■ CIR.PEL.

gi Muro, assessore all'Edilizia scolastica. Entrambi hanno formalizzato le dimissioni prima della campagna elettorale per le Regionali. Entrambi non sono stati eletti, ora ambiscono ad un posto nella giunta regionale di Stefano Caldoro.

**PER CESARO**, comunque, si apre un confronto all'interno di un partito che non nasconde le proprie tensioni interne all'indomani della vittoria in Regione. Gli assessorati provinciali potrebbero essere utilizzati come "camera di compensazione" per esclusi e trombati doc da Palazzo Santa Lucia. Del resto Cesare ha avvocato a sé varie deleghe: Agricoltura, Cultura, Polizia Provinciale e Sport. L'Udc di Ciriaco De Mita invece scalpita: attualmente ha due assessori e ne vorrebbe un terzo. Nel Par-

tito delle Libertà c'è da rispettare l'equilibrio tra gli uomini di Forza Italia legati a Nicola Cosentino, lega tissimo a sua volta a Luigi Cesare e quelli ex An.

**POI C'È** il vasto quadro dei consiglieri provinciali eletti in Regione o diventati sindaco. L'analisi dell'agenzia *Il Velino* non lascia scampo ad equivoci: Domenico De Siano capogruppo del centrodestra a Santa Maria La Nova ora è stato eletto in Consiglio regionale; Giuseppe Fuschino eletto nella lista Cesare - era uno di quelli che premeva per diventare assessore provinciale - è invece diventato sindaco di Arzano, comune della cintura Nord; un altro consigliere Ermanno Schiano andrà invece al ballottaggio per il Comune di Bacoli. ■

**Comune.** Annullata la gara d'appalto: non si sa chi andrà a sorvegliare le 44 aree verdi di proprietà dell'Ente

## A Napoli i servizi c'è il dietrofront ed è stop ai vigilantes per i parchi

Il servizio affidato a ditte private sarebbe costato due milioni di euro all'anno

**Ciro Pellegrino**  
 ciro.pellegrino@epolis.sm

Doveva arrivare un esercito di difensori del verde, con tanto di pistola - proprio così, una pistola -. Invece non arriverà nessuno e si passa da un paradosso all'altro: per quarantatré fra parchi e aree verdi gestite dall'Amministrazione comunale di Napoli non ci sarà protezione alcuna.

**QUALCHE GIORNO FA** infatti, Napoli Servizi, la società del Comune che aveva in gestione i parchi ha letteralmente accartocciato nel cestino il bando di gara emesso a metà dello scorso anno. Di cosa si trattava? Di ingaggiare guardie private per le aree verdi al costo di 2 milioni di euro all'anno Comune. Insomma per tenere d'occhio 1,7 milioni di metri quadrati di giardini pubblici la partecipata di Palazzo San Giacomo incaricata - come recita il suo sito web - «di manutenzione del verde, servizi di custodia, vigilanza, igiene ambientale e pulizie» era stata incaricata di vagliare le offerte per «vigilanza armata su parchi cittadini ed aree aperte al pubblico» e vigilanza armata «su strutture inibite al



Il parco "Massimo Troisi" di San Giovanni a Teduccio, zona Orientale

### Il dato

#### Da Ovest ad Est 44 aree verdi

Dal Parco "Troisi" di San Giovanni a Teduccio ai giardini del Vomero: sono quarantatré le aree verdi che finora erano gestite da Napoli Servizi. Ora non si sa a chi sia affidato il servizio.

pubblico». In pratica guardie armate di fronte a cespugli, rose, violette, margherite, passerotti, panchine, altalene e giostrine di vario tipo. Ciò, nonostante la spa guidata dall'ex assessore della prima giunta di Rosa Russo Iervolino, Ferdinando Balzamo, avesse tra i suoi dipendenti decine e decine di ex lavoratori socialmente utili sicuramente capaci di sorvegliare un giardinetto.

**ORA IL COLPO DI SCENA:** il 22 settembre scorso è stata appro-

vata la nuova convenzione tra la giunta e la società in house. Patti nuovi nuova missione: tra i servizi forniti dalla partecipata è sparita la sorveglianza dei parchi. Quindi, la convenzione è saltata.

**UNA NOTIZIA** anche positiva, visto che la stranezza di avere degli uomini armati nei parchi era evidente. Ma ora? Chi sorveglierà l'accesso alle oltre quaranta aree verdi del Comune? Al momento Palazzo non ha idee. Né tantomeno, soldi. ■

### La chiave

#### 1 Una gara "singolare"

Guardie armate a tutela di parchi e giardini: una esagerazione per molti. Tant'è che il bando di Napoli Servizi, portato alla luce dal nostro giornale, non mancò di suscitare polemiche nelle forze politiche di maggioranza e opposizione.

#### 2 La richiesta di informazioni

Fu l'assessorato all'Ambiente del Comune il primo a chiedere nero su bianco informazioni circa la strada della vigilantes. La procedura non c'è più: di recente è stata annullata dalla stessa società comunale che svolge servizi in house.

#### 3 I contratti di servizio

Napolipark e Napoli Servizi sono le società con le quali il Comune ha stipulato contratti di servizio più rigidi e stringenti rispetto a quelli passati. Resta ancora da stabilire il contratto con Asla.



**Il messaggio** L'omelia di Sepe

# «Impegniamoci per Napoli contro il male»

**Il cardinale: sradicare la criminalità che mortifica i diritti dell'uomo****Rosanna Borzillo**

È un grido per Napoli l'omelia pronunciata dal cardinale Sepe nel giorno di Pasqua. Perché Napoli risorga ora e qui e imbocchi la via del cambiamento. «Dobbiamo impegnarci quotidianamente, qui a Napoli, e ora, in mezzo ai nostri fratelli, a sradicare il male ovunque esso si annida nelle strutture malavitose - dice l'arcivescovo, dinanzi ai napoletani e ai numerosi turisti che affollano i Decumani - così come nelle forze negative che tendono a mortificare la dignità dell'uomo e a negarne i diritti fondamentali, a seminare zizzania e veleni contro la giustizia e la verità».

«Siamo uomini di risurrezione - dice ancora Sepe - solo se ogni giorno ci impegniamo a trasformare le situazioni di morte e di peccato in gesti di vita e di amore».

Ma è facile essere uomini e donne di risurrezione. «Come Maria di Magdala, Pietro, Giovanni. Togliere un macigno di morte per testimoniare con la vita - spiega il cardinale - è il senso vero della morte. La morte

è il grande problema. Ma essa è solo un passaggio perché la vita vera, definitiva, quella che dà senso ai giorni della vita è un'altra e si manifesta nella risurrezione».

L'uomo della risurrezione è, perciò, un uomo di speranza, un uomo che ogni giorno fa esperienza di pace e di fiducia. «Nel proclamare la risurrezione - sottolinea l'arcivescovo - manifestiamo in noi stessi di essere risorti con Gesù, mostriamo lo stupore dell'incontro col Signore della vita, benediciamo la vita come dono».

E il cardinale non dimentica di citare, a due giorni del quinto anniversario della morte di Giovanni Paolo II, il «grande papa che incontrando i giovani di tutto il mondo a Manila - ricorda Sepe - diceva che "La risurrezione di Gesù Cristo è la chiave per comprendere la storia del mondo, la storia di tutto il creato, è la chiave per comprendere specialmente la storia dell'uomo"».

Ai napoletani Sepe chiede «di andare sempre oltre, ad andare dentro la vita, dentro la storia. La pietra del sepolcro rotolata, la tomba vuota, i teli e il sudario adagiati a terra, sono i testimoni della nostra speranza. È stata la speranza a ridare vita al gruppo degli Apostoli. - ricorda il Pastore

- è la speranza che ha sostenuto i martiri di tutti i tempi e anche i martiri dei nostri giorni. Siamo tutti assetati di speranza, mentre camminiamo in un deserto di disillusioni, di pessimismo, di incertezze, di vuoto. La Chiesa - aggiunge - è depositaria della risurrezione e contemporaneamente della speranza, della fiducia di superare il male perché Dio è con noi. È la speranza che deve orientare la nostra vita di uomini della risurrezione; essa è anche la forza che Dio ci dà per superare le difficoltà».

Nel nome e per la vita, sabato sera, in Duomo l'arcivescovo celebra diciannove battesimi: a quattordici bimbi cinesi e cinque africani. «Da qui si parte per iniziare la vita nuova: è quanto significano i segni della luce, dell'acqua battesimale con la quale sono battezzati i nostri fratelli provenienti dalla Cina e dall'Africa - dice Sepe - e allora allontaniamo dalla nostra vita ogni forma di scoraggiamento, di rassegnazione, di paura e di pessimismo e camminiamo sulla strada della fede, con coraggio, ottimismo e speranza».



---

**Le ambulanze rischiano lo stop**

---

## Croce rossa creditrice della Regione

NAPOLI — Cinque milioni e mezzo di euro di credito. Lo vanta la Croce Rossa napoletana dalla Regione Campania per gli ultimi sei anni di impegno col «118». Per questo motivo c'è il rischio che le ambulanze della Croce rossa italiana si fermino. Nel fine settimana per un giorno intero è rimasta ferma l'autoambulanza della postazione che serve il quartiere Vomero. Una decisione grave, che non ha

precedenti A Napoli. Denuncia Paolo Monorchio, commissario della Cri di Napoli e provincia: «Non ci sono i soldi per pagare la benzina per i nostri mezzi, che sono vecchi e lavorano quotidianamente su strade sconnesse. E non c'è danaro per saldare il conto al meccanico incaricato di ripararli. Ma, soprattutto, non c'è danaro per rinnovare i contratti a termine di medici e infermieri» .

**IL RICONOSCIMENTO IL PRETE ANTICAMORRA DI "SAN GIORGIO AI MANNESI" A FORCELLA PORTA LA LOTTA ALLA MALAVITA ORGANIZZATA FINO AL CUORE DELLO STATO****Don Luigi Merola nominato consulente esterno della commissione parlamentare antimafia**

È prestigiosa la nomina di don Luigi Merola: consulente esterno della commissione parlamentare dell'antimafia. Ma è soprattutto il riconoscimento al suo lavoro da quel lontano giorno in cui mise piede a San Giorgio ai Mannesi chiesa di Forcella, fino ad arrivare alla creazione di una fondazione per togliere i ragazzi dalla strada. Don Merola da viceparroco di quell'avamposto della vivibilità, situato nel cuore del regno dei Giuliano, con la sua voglia di reagire e di far emergere il vero volto dei giovani di questa città, è diventato punto di riferimento in una Napoli dove il riscatto appare sempre troppo lontano. Don Merola è stato un parroco fastidioso - e per questo soggetto a scorta - ma è stato anche un uomo che è riuscito a «far passare la mano sulla coscienza a parecchie persone» che, coinvolte umanamente, lo hanno poi aiutato a mandare avanti le tante iniziative messe in campo per i ragazzi, proprio come la fondazione che ha sede all'Arenaccia in quello che era il bunker-villa del boss "Bambù".

Qualche giorno fa ha giurato di mantenere il segreto su quello di cui si discuterà nella commissione presieduta dall'ex ministro degli Interni Beppe Pisanu: «È stato un momento emozionante - ha detto - di grande responsabilità. Ma ovviamente sono estremamente felice di questo incarico. Ritengo



voglio essere un premio al lavoro svolto in tre anni per le scuole come promotore per il ministero dell'Istruzione di tematiche difficili, appunto come la malavita organizzata in tutte le sue forme». Don Merola, insomma, è uno che ci ha creduto e ci crede ancora. «Ma questo è stato un brutto anno - ha sottolineato - pieno di amarezza con il coinvolgimento mio e della fondazione nel caso Romeo. Accuse pesantissime. Ho aspettato in silenzio fino a quando non si è chiarito tutto, ma è stata dura». Il parroco anticamorra era stato tirato in ballo, anche se indirettamente, in quella storia di corruzione e accuse gravissime, per una donazione di ottomila euro che l'imprenditore aveva fatto alla fondazione e per la sua amicizia con l'ex assessore comunale Giuseppe Gambale.

«Proprio io che combatto queste cose - ha detto con un filo di voce - è stata una cosa folle». Ma ora don Merola si è rimboccato le maniche e, di nuovo in prima fila, è pronto a portare la sua strategia antimafavita fino al cuore dello Stato secondo la sua grande convinzione che la camorra non paga e non c'è futuro per questa gente: «O si finisce in galera o ammazzati. Questa non è vita. La vita è un'altra cosa».

Valeria Bellocchio

IL PARLAMENTARE DEI RADICALI IN VISITA NELLA CASA CIRCONDARIALE NAPOLETANA: CONDIZIONI CRITICHE

## Pannella: «Poggioreale? Discarica sociale»

«Le carceri in Italia sono una discarica sociale». Così, taglia corto il parlamentare, Marco Pannella che, insieme a una delegazione radicale composta da Rita Bernardini e Matteo Angioli ha compiuto una visita ispettiva, la domenica di Pasqua, alla casa circondariale di Poggioreale a Napoli. Ieri, è stata la volta, per la delegazione del carcere di Ucciardone a Palermo.

«Vi sono grandi situazioni di povertà - ha commentato il leader dei Radicali - si continua a usare la pratica della detenzione in un modo che non sarebbe permesso né dalla costituzione né dalla giurisdizione europea e internazionale. Il carcere è il museo della barbarie e della partitocrazia del sessantennio che ha preso il posto del ventennio fascista».

Un duro commento verso le condizioni critiche che oramai da anni si vivono nella struttura partenopea. Poggioreale è al collasso, la struttura da anni, sistematicamente, ospita più reclusi di quanti potrebbe ospitarne e la vivibilità è ridotta al minimo. «C'è la

dimostrazione che in Italia siamo caduti - ha osservato il parlamentare - antropologicamente in basso. Ma stamattina (ieri mattina, ndr) all'Ucciardone con la nostra visita abbiamo suscitato qualche sorriso che ci consente di sperare che proprio da queste comunità forse riusciremo a rendere più civile questo Paese». La situazione del carcere borbonico di Palermo è stata descritta da Bernardini.

«Sono stata qui nel marzo 2009 e da allora - ha detto il politico - non è cambiato nulla, la situazione è peggiorata e questo non per colpa della direzione o del personale che opera in questo istituto ma per responsabilità dell'amministrazione centrale». La situazione descritta da Bernardini è stata quella di «720 detenuti presenti, con un sovraffollamento enorme nelle celle». «I reclusi vivono in una struttura fatiscente - ha continuato l'esponente dei Radicali - senza riscaldamento. Si sta per aprire una nuova sezione ma manca il personale per farla funzionare. L'organico è sotto di almeno unità: 300 agenti di polizia su 500 previsti».

I veleni, il divieto

# Lotta allo smog, scatta la ztl più grande d'Italia

Da domani e fino al 30 giugno stop alle auto inquinanti nelle mattine di lunedì, mercoledì e venerdì

**Tullio De Simone**

Si estenderà su una superficie di 117 chilometri quadrati e ad oggi risulta la più grande in Italia. Si tratta della maxi Ztl, ovvero la zona a traffico limitato che scatterà da oggi a Napoli e che consentirà la circolazione solo ai veicoli euro 4, Gpl e metano, oltre a incentivare il car-pooling, l'utilizzo cioè, delle auto euro 2 ed euro 3 con almeno tre persone a bordo. L'obiettivo è quello di evitare che si verifichino nuovi aumenti dei valori degli agenti inquinanti già registrati in passato dalle centraline Arpac e connessi a situazioni di condizioni atmosferiche favorevoli all'accumulo degli inquinanti.

Come capitò nei primi giorni di quest'anno, quando non vigevano i dispositivi di limitazione al traffico e quando si ebbero superamenti dei valori di soglia per le concentrazioni di alcuni inquinanti, in particolare il Pm10, in quasi tutte le centraline di rilevamento, ed emessi anche dal parco veicolare circolante. Di qui, allora, la necessità di definire ulteriori azioni di intervento per dare un'accelerata alla lotta ai veleni da smog.

Ed è proprio in quest'ottica quindi, che la giunta comunale, su proposta degli assessori all'ambiente, viabilità e traffico, e alla polizia urbana, Rino Nasti, Agostino Nuzzolo e Luigi Scotti, ha approvato appunto, la delibera che ribadisce le limitazioni previste dalla «Zona a traffico limitato» su tutto il territorio cittadino (è la numero 533 del primo aprile scorso).

La fascia oraria interessata dal provvedimento che scatterà da domani, è quella compresa tra le 7,30 e le 10,30 nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì, e durerà sino alla fine di giugno prossimo. Il dispositivo in questione, che segue la sperimentazione effettuata già a febbraio e marzo scorsi, oltre ad evitare

provvedimenti d'emergenza in tema di inquinamento atmosferico, ha evidenziato buoni risultati, in termini di mobilità, nei giorni e nelle ore di vigenza delle precedenti ordinanze sindacali, incentivando l'utilizzo del trasporto pubblico, sia su ferro che su gomma, che è uno degli obiettivi che intende centrare l'amministrazione.

Infatti, in questa direzione, i dati forniti da Anm e Metronapoli hanno evidenziato un incremento del cinque per cento della velocità media di marcia degli autobus, ed un incremento medio del venticinque per cento del traffico passeggeri per la Linea 1 della Metropolitana, con un picco massimo registrato pari al cinquantasei per cento. Nell'ambito di questa maxi Ztl inoltre, domenica del 18 aprile, quando si effettuerà la «Maratona di Napoli», è previsto, dalle ore 8,30 alle ore 13,30 il blocco totale ai motori per favorire il buon esito dell'iniziativa in città e per garantire migliori condizioni di vivibilità ai bambini, agli anziani e a quanti vorranno partecipare all'evento.

«Questa maxi Ztl durerà tre mesi e aggiunge una giornata di stop alla circolazione rispetto alla programmazione precedente - ha osservato l'assessore Rino Nasti - Ciò, per meglio soddisfare le esigenze di contrasto all'inquinamento ambientale. Il nuovo dispositivo sta portando buoni risultati in termini di riscontro di dati, favorendo l'utilizzo del trasporto pubblico».

Nei giorni di blocco è prevista una deroga al divieto di circolazione per i veicoli dei partecipanti a cerimonie religiose o civili (battesimi, matrimoni, funerali) per un numero massimo di 4 veicoli autorizzati per cerimonia. La richiesta di deroga può essere inoltrata compilando il modulo di deroga e trasmettendolo via fax al servizio autonomo polizia locale unitamente alla certificazione rilasciata dal parroco della Chiesa o dall'ufficiale di stato civile.

L'alternativa  
Resta in vigore  
il car-pooling  
che consente  
la circolazione  
ad auto euro 2 e 3  
con almeno tre  
persone a bordo



**L'appuntamento**  
Maratona il 18 aprile  
sarà domenica ecologica

---

**Domenica 18 aprile, in occasione della Maratona di Napoli, è previsto, dalle 8.30 alle 13.30, il blocco totale ai motori in concomitanza con una serie di iniziative e di eventi sportivi e di intrattenimento.**

CAMALDOLI

IERI APERTO SERRAORBINARIAMENTE PER PASQUETA. DA QUEL POLMONE VERDE È CHIUSO E NON CURATO: L'APPELLO ALLE ISTITUZIONI

# Più che un parco, un bosco abbandonato

di Marco Altore

In occasione della Pasqua e del lunedì in Albis il varco di via Camaldolilli del Parco dei Camaldoli è stato riaperto all'intera cittadinanza. L'iniziativa è stata molto apprezzata dai residenti della zona, i quali hanno riempito l'area verde. Il comitato Agnolella-Camaldolilli, presieduto da Antonio Varriale, aveva organizzato per ieri un vero e proprio concerto con successiva tavolata. L'esibizione musicale è durata qualche ora, ma a causa del maltempo il resto della festa è stato sospeso. I cittadini della zona sono stati entusiasti dell'apertura del parco ed anche se non è stato possibile ascoltare musica e mangiare tutto il giorno sono stati ben felici di poter passeggiare tutta la giornata in un luogo meno inquinato. Per la riuscita dell'evento è stato importante l'intervento del consigliere comunale, Andrea Santoro, il quale ha richiesto l'intervento della dirigenza centrale patrimonio e logistica. «In occasione di queste feste – dichiara l'esponente del Pdl – è stato importante riaprire il varco di via Camaldolilli del parco dei Camaldoli e restituirlo alla cittadinanza. Per la buona riuscita dell'iniziativa è stata predisposta un'apposita vigilanza ed è stata effettuata anche una pulizia radicale. Direi che l'esperimento è ben riuscito e l'obiettivo è riaprire questo varco per tutto l'anno. Non è pensabile che i cittadini di questa zona debbano arrivare fino in via Sant'Ignazio di Loyola, compiendo un lungo giro, per accedere al parco». All'interno del parco ci sono numerosi castagni, lecci e la rovere, ma la vegetazione non è sufficientemente curata e molti alberi sono sul punto di morire perché attaccati dall'edera. Ricci, scoiattoli, molte varietà di uccelli ed addirittura qualche volpe compongono la fauna del parco dei Camaldoli. Gli abitanti della zona, convivendo con l'inquinamento elettromagnetico non vogliono rinunciare ad un importante e grande parco pubblico. «È assurdo – dichiara Antonio Varriale – presidente del comitato Agnolella-Camaldolilli – che non possiamo entrare nel parco dalla nostra zona e per farlo dobbiamo recarci agli altri ingressi. Al suo interno la vegetazione ha bisogno di cura perché è in pessime condizioni. È uno spreco avere un parco di queste dimensioni e non curarlo per regalare ai cittadini un luogo sano dove potersi riunire o fare sport. Il Comune di Napoli ha messo in atto un piano di riforestazione, che consiste nel piantare circa 1.700 alberi sull'intero territorio cittadino, ma mi chiedo che senso abbia abbandonare un tale tesoro ambientale. Spero che le istituzioni intervengano. Le condizioni meteo non hanno permesso di suonare e mangiare tutto il giorno nel parco, ma ringrazio tutti quelli che si sono impegnati e vedendo l'entusiasmo dei cittadini ripeteremo l'iniziativa. In questa zona ci sono tanti problemi ed i cittadini non vogliono privarsi di un parco pubblico». Attualmente al-

l'ingresso di via Camaldolilli si possono trovare i dipendenti della Provincia di Napoli, i quali svolgono le mansioni di idraulici forestali. Nel periodo invernale si occupano della manutenzione boschiva, aggiustano crostoni e staccionate, e nel periodo estivo si dedicano alla prevenzione incendi. Il parco dei Camaldoli ha due ingressi aperti, in via Sant'Ignazio di Loyola ed in viale privato Rai, e se fosse valorizzato potrebbe diventare un'area di importante attrazione e magari anche di sviluppo economico.

**Il caso****San Marcellino, le mamme denunciano: area verde negata ai bambini**

Area verde negata ai bimbi del quartiere Pendino. Un ampio giardino annesso alla chiesa dei SS. Severino e Sosio a pochi passi da largo San Marcellino, è chiuso da anni a causa del mancato rinnovo della concessione alla Curia arcivescovile da parte del Demanio. Di proprietà del Fec (Fondo edifici di culto) lo spazio fu dato in passato in comodato d'uso all'Arcidiocesi di Napoli. Rimasto abbandonato per decenni, il giardino avrebbe dovuto essere affidato in gestione alla II municipalità, che ne avrebbe avviato il recupero funzionale. Ma il rinnovo della concessione tarda ad arrivare e l'area rimane inaccessibile ai tanti bimbi del rione. Tanto che la commissione municipale Politiche giovanili, presieduta da Francesco Chirico ha scritto, a nome delle mamme, al cardinale Crescenzo Sepe. «Abbiamo fatto appello al cardinale - dice Chirico - perché le mamme del quartiere rivendicano quello spazio da anni per i loro figli. La nostra battaglia è cominciata nel 2007, quando proponemmo

una convenzione con la Curia per richiedere l'affidamento dell'area, che la municipalità avrebbe riqualificato a proprie spese. Ma un cavillo burocratico blocca l'avvio dei lavori». Promotore della riapertura del «polmone verde» annesso alla chiesa anche il «Comitato Mamme per la città». «L'ultima manifestazione

l'abbiamo fatta a novembre 2009 - spiega una delle portavoce, Tamara Isler - oltre ad una raccolta di più di cinquecento firme per chiedere alle istituzioni uno spazio verde per i nostri figli, dato che nel quartiere non ve ne sono. Oltre all'ex Onmi in via del Grande Archivio abbiamo chiesto di riaprire il giardino di via Capasso, che non è messo in sicurezza e dove, oltre alle erbacce, vi sono lastre di amianto abbandonate. Ma finora nulla si è

mosso e i bambini continuano a giocare in strada e in parchi lontani dalla nostra zona». A bloccare la stipula della convenzione tra Curia e Municipalità è, infatti, il mancato rinnovo del comodato d'uso (ventennale) alla chiesa e, di conseguenza, alla Curia da parte del Demanio. «Senza quell'autorizzazione - rimarca Chirico - è impossibile siglare il protocollo d'intesa con la municipalità, che non può ancora avviare i lavori di riqualificazione».

giu. co.



**L'area** Quartiere Pendino: l'area verde negata ai bambini a pochi passi da Largo San Marcellino



## L'evento

# Edenlandia e lo Zoo, al via le giornate della biodiversità

NAPOLI - L'Edenlandia ed lo Zoo continuano con il rinnovamento e la realizzazione di nuove attrattive con la presentazione di 5 nuovi giochi installati all'interno dell'Edenlandia e delle giornate sulla Biodiversità che inizieranno domenica prossima al Parco Zoo. Oggi alle 10.30 presso l'Edenlandia i nuovi giochi saranno presentati al pubblico e diventeranno le attrazioni della primavera e dell'estate prossima. «In un momento di crisi economica globale e in cui nella città di Napoli nessun imprenditore investe - spiega l'amministratore di Edenlandia e Zoo Cesare Falchero - abbiamo scelto di andare in controtendenza e prenotato e installato 5 nuovi giochi ultramoderni di grande attrattiva per un valore complessivo di 4,1 milione - il solo costo



Una delle attrazioni

del Roller Coaster (montagne russe) è di circa 2,4 milioni. Senza nessun aiuto esterno stiamo poco alla volta rinnovando l'intera struttura». «Domenica prossima partiranno le giornate sulla Biodiversità al Parco Zoo - continua

Francesco Emilio Borrelli responsabile dell'associazione Watchdog che si occupa del benessere degli animali - con delle grandi installazioni per spiegare ai

bambini l'importanza di mantenere in equilibrio l'intero ecosistema. Le famiglie con bambini potranno trovare schede tecniche e gigantografie che spiegheranno perché ad esempio il bracconaggio rappresenta una delle principali minacce alla sopravvivenza degli animali tra cui gli elefanti e i leoni o anche cosa comporta per tutti noi l'estinzione di una specie». «Lo Zoo sta diventando sempre di più un parco didattico per i bambini - conclude Falchero - dove insegnare l'amore e il rispetto per gli animali con idee sempre innovative a partire dal «pronto soccorso degli animali di peluche».

**L'iniziativa****Avvocati di strada  
uno sportello  
per i clochard**

Tutti i martedì mattina, in largo Donnaregina 22, funziona lo sportello di assistenza legale per gli immigrati. L'Ordine degli avvocati ha messo a disposizione dieci legali che hanno offerto la loro professionalità per ogni consulenza. Sono gli «avvocati di strada»: una presenza che a Napoli esiste già dal 2007 e che è diventata concreta, grazie all'ufficio Migrantes nel 2009, quando con la collaborazione dell'associazione «Il Pioppo» si è deciso di aprire un mini-sportello a Scampia e al centro direzionale anche per la popolazione rom.

Tutti gli sportelli sono legati all'associazione «Avvocato di strada Onlus», nata nel febbraio 2007 «per favorire una crescita comune delle esperienze, per riflettere sulle caratteristiche e sui cambiamenti del contesto sociale, favorire lo scambio di informazioni tra gli operatori di territori diversi per migliorarne le competenze e renderle più specifiche ed adatte alle diverse realtà».

A Napoli l'associazione ha avuto la sua prima filiazione nazionale strutturata. I giovani avvocati cercano di coprire tutte le branche del diritto sono a disposizione dei senza fissa dimora, in particolare migranti. Con il servizio di consulenza legale cercando di fornire un supporto ma anche di aiutare categorie particolari quali ad esempio le donne straniere che si prostituiscono, quindi attraverso dei percorsi di emersione, attraverso ad esempio l'articolo 18.

Gli «avvocati di strada» sono presenti, oltre che a Napoli, in diciotto città italiane, da Nord a Sud: Ancona, Bari, Bologna, Bolzano, Ferrara, Foggia, Jesi, Lecce, Macerata, Milano, Modena, Padova, Pescara, Roma, Reggio Emilia, Rovigo, Taranto, Trieste. L'esperienza nasce dalla necessità di poter «garantire un apporto giuridico qualificato a quei cittadini privati dei loro diritti fondamentali».

**ro.bo.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Io, avvocato non vedente nella città dei falsi ciechi»

### La storia

**Il penalista Gianluca Fava:  
«Chi lucra sui bisogni dei disabili  
commette due volte reato»**

Come si fa a vivere da non vedente te lo spiega con il sorriso sulle labbra. Senza neppure un pizzico di livore o commiserazione e con una buona dose di ironia. Come si fa a diventare penalista titolare di uno studio privato, nella città dei finti ciechi e dei falsi invalidi a spese dello Stato, te lo racconta senza troppi fronzoli: «Volontà, forza d'animo, una famiglia compatta. Anche se dispiace sapere che tante risorse pubbliche vengono sprecate per finti invalidi, che sottraggono risorse a chi è costretto a vivere con handicap, problemi enormi e reali. Ben vengano le inchieste, ma chiedo sensibilità da parte di tutti: chi lucra sui soldi destinati a persone con handicap, commette reato due volte, è ovvio».

Trentotto anni, studi classici, una laurea in Giurisprudenza: Gianluca Fava è forse l'unico caso di penalista non vedente a Napoli, in grado di mettere su uno studio privato e di competere ogni giorno con gli ostacoli di un distretto tanto competitivo come quello napoletano. Racconta la sua storia, dopo aver letto (grazie a un computer parlante) delle inchieste sui finti ciechi napoletani, quelli per intenderci immortalati mentre intascavano la pensione da non vedenti guidando auto sportive o con il giornale sotto il braccio. Un sacco da nove milioni di euro, che fa calare un velo di nostalgia sul volto di Gianluca, a chi non vedente lo è per davvero ed è costretto a fare i conti con burocrazia lenta e un contributo statale (mille euro per

accompagnamento e software necessari per la professione) decisamente di basso profilo: «È triste tutto ciò. La truffa dei finti ciechi è triste. Penso a quante persone avrebbero bisogno di un sostegno materiale per realizzarsi, per superare handicap gravi e invalidanti. Non parlo solo di me, perché grazie alla mia famiglia, alla straordinaria partecipazione di mia mamma (che oggi non c'è più) e di mia sorella Patrizia, sono uscito da un destino di isolamento e di chiusura».

Dietro la scrivania della sua casa-studio a Capodimonte, Gianluca Fava si racconta. E lo fa da una postazione che basterebbe da sola mostrare sacrifici e successi vissuti negli anni: un computer «parlante», che grazie a un (costoso) software traduce testi in parole. Un clic del mouse e una voce metallica recita articola-

li di giornale, sentenze, articoli di legge. Poi, una tastiera con tanto di «braille», sintesi foniche anche da telefoni e cellulari. Un mondo vivo, frutto di sacrifici enormi, impensabili per chi è alle prese con la realtà ordinaria di una persona «normale».

La storia di Gianluca Fava inizia quando aveva quattro anni: inciampa, batte la testa a terra. Nessun problema, almeno stando alla frettolosa (ed errata) diagnosi dei medici: che non si accorgono di un ematoma che cresce al punto tale da colpire, in modo irreversibile, il nervo ottico. «Da allora, da quell'errore medico, sono cieco», racconta Gianluca. «Da allora, non mi sono mai arreso e ho preteso di non rinunciare a niente senza prima provarci: ho imparato ad andare in bicicletta, sui pattini, a nuotare. Devo tutto a mia madre, che non mi ha mai trasmesso paura e mi ha sempre dato serenità: mi ha sempre detto, "si può fare, ma con attenzione". È così che sono sfuggito all'isolamento, al ripiegamen-

to su un destino scontato, con mestieri assistiti da insegnante di musica o da centralinista (lo dico con il dovuto rispetto per queste due attività)». Sereno autoironico: ripensa agli anni del classico, tra i banchi del Genovesi, alla continua «richiesta di partecipazione» agli insegnanti e ai compagni di banco: «Mia madre è stata la lettrice della mia carriera scolastica e universitaria. Mi dettava ogni cosa, in modo che riuscivo a tradurre in segni braille. Avevo un lettore anche per il greco e il latino, lavoravo fino a notte per riuscire ad entrare nel vivo della lezione da studiare». Poi, l'università, Giurisprudenza, la passione che nasce grazie alle ore trascorse da ragazzino ad ascoltare il processo Tortora su Radio Radicale: «All'università è stata una catena di montaggio: mia mamma, mia sorella, parenti ed amici leggevano e registravano gli esami. Chiunque entrava in casa mia, accettava di buon grado a registrare qualche pagina. Fu un lavoro di squadra perfetto».

Traguardi che diventano punti di partenza: «Da praticante penalista devo tutto all'avvocato Bruno Larosa: mi accolse nel suo studio, mentre tanti altri mi fecero capire che non volevano affidarsi a un non vedente. Era come se avessi avuto la lebbra». Poi, il primo incarico, la prima volta in aula e «le gambe che mi tremavano. È stato ancora l'avvocato Larosa a battersi per farmi avere il computer speciale con cui lavoro bussando al Consiglio dell'Ordine degli avvocati». Da allora nessun altro interessamento -

spiega - «tranne in periodo elettorale, mentre spero che il mio racconto possa raggiungere chi è in difficoltà. E che possa toccare chi imbastisce truffe allo Stato alle spalle di chi è alle prese con handicap reali».

**I.d.a.**



**La tecnologia**  
Nel suo studio un computer parlante e una tastiera con barra braille «Ci vuole tanta forza di volontà»



**L'inchiesta** Il blitz contro i falsi invalidi nel Pallonetto di Santa Lucia

## La storia di Petru e quel triste velo sulla memoria

**Massimiliano Virgilio**

**P**oco più di un mese fa un centinaio di persone ha assistito al commovente spettacolo del drammaturgo e regista flegreo Mimmo Borrelli, dal titolo «S.E.P.S.A.», acronimo di «Spettatori all'Esequie di Passeggeri Senz'Anima», messa in scena a bordo di un vagone della cumana fermo al binario quattro della stazione di Torregaveta. Uno degli aspetti più interessanti della rappresentazione è stato il palpabile livello di coinvolgimento di una comunità di spettatori/cittadini scossa per due tragici eventi che l'avevano riguardata da vicino e che la pièce di Borrelli ha messo duramente in scena: l'annegamento di Violetta e Cristina, le due bambine rom annegate nel piccolo porto di Torregaveta nell'estate del 2008, e l'assassinio per errore del musicista Petru Birladeanu il 26 maggio 2009 nella stazione della Cumana di Montesanto per opera di un gruppo di fuoco della camorra. Entrambi gli episodi furono accompagnati da una campagna mediatica tesa a rilevare l'indifferenza e la mancanza di pietà di quanti si trovarono a partecipare loro malgrado alle due scene. A onor del vero, bisogna continuare a sostenere, a distanza di un anno, come talvolta questo genere di operazione appaia priva di senso, continuando ad alimentare l'equivoco che sia sempre qualcun altro a essere indifferente, cinico, spietato, e non noi lettori affamati di vergogna. Detto ciò, resta insuperabile il trattamento che a Petru è stato riservato dai rappresentanti delle istituzioni che il giorno successivo alla diffusione del video infangante il buon nome dei napoletani gridarono ai quattro venti che non avrebbero abbandonato la famiglia Birladeanu al suo destino. Collette, risarcimenti, appelli, c'è stata persino una manifestazione con lo svelamento di una teca contenente la fisarmonica del musicista rom.

**> Segue a pag. 32**

## La storia di Petru...

Massimiliano Virgilio

Cui è seguito, come emerge dalla recente lettera inviata dall'avvocato della famiglia al Mattino, il nulla più assoluto e soprattutto la mancanza di una promessa per un risarcimento immediato che superasse i soliti impicci burocratici. Nel frattempo Mirela, la moglie di Petru, è tornata in Romania per paura di essere uccisa da chi aveva guardato negli occhi e sapeva essere l'assassino di suo marito, mentre a fine aprile tre persone sospettate di esserne i killer finiranno a giudizio. Ciò che lascia l'amaro in bocca in tutta questa vicenda è rendersi conto che per davvero, come un personaggio della pièce «S.E.P.S.A.» a un certo punto dice, Petru è morto da innocente per pochi «spicci». A distanza di un anno quegli «spicci» sembrano aver perso altro valore, deprezzati nella retorica delle celebrazioni, dall'inopero-

sità della burocrazia, dalla dialettica stantia di chi semplifica la realtà (da un lato chi vede Gomorra in tutto, dall'altro chi si ostina con il discorso sull'altra Napoli) e dal negazionismo di chi propaga l'idea di una città diversa da quella che nel cuore pulsante e popoloso della Pignasecca ha visto scatenarsi l'ira dei killer contro un innocente. Perché non bisognerebbe mai smettere di scrivere e ricordare che Petru era innocente e che è stato assassinato per errore. Un errore frutto del frainteso tutto partenopeo per cui le strade della città apparterrebbero a un manipolo di malavitosi, novelli principi del medioevo napoletano, e non a una comunità di persone che vive, cammina, suda e lavora onestamente. Chiunque di noi avrebbe potuto essere al suo posto. Ciò vuol dire che Petru è stato una vittima di mafia e come tale va trattato. Basta con la storia del povero musicista rom. La sua famiglia merita rispetto, il suo sacrificio chiede giustizia. Non aggiungiamo al dolore per una morte innocente l'infamia di una disuguaglianza tra vittime di etnia diversa dalla nostra. Chi ha preso degli impegni deve rispettarli in nome di tutti quei napoletani che non si identificano col punto di vista camorrista sulla realtà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA